

VEDERE COME CRISTO VINCE

di Francesca Pallottini

Giampaolo, Maria Cristina e Maria Letizia sono gli amici dell'associazione Quadratini & Carità, ospitati quest'anno al nostro 35° Convegno, a cui abbiamo chiesto di testimoniare dove hanno visto Cristo vincere, attraverso la loro vita e le drammatiche circostanze che si sono trovati e si trovano ancora oggi ad affrontare.

Ad introduzione dell'incontro con gli amici Giampaolo, Maria Cristina e Maria Letizia al nostro Convegno, la carissima Barbara ci domandava: "Che cosa ci aspettiamo da un incontro così? Cosa vogliamo ascoltare?"; ed è stato un prezioso aiuto a stare di fronte a questi amici e dentro la loro testimonianza avendo presente me e la verifica di cosa potesse guadagnare la mia vita nell'ascoltarli. Perché è sempre in agguato il rischio di non lasciarsi toccare e mettere al lavoro sulla propria esperienza quando si ascolta la condivisione di un altro, per quanto questa possa essere profonda, commovente, addirittura sconvolgente. L'esperienza condivisaci da questi amici mi ha fatto subito pensare al momento dopo la risurrezione, quando Gesù investe gli Apostoli della sua presenza attraverso segni e prodigi; un'esperienza che travolge la loro umanità a tal punto non solo da confermare e



verificare quanto hanno vissuto nei tre anni con Lui, ma anche, dentro una rinnovata "certificazione" tale da non poterla più tacere. *"Adesso c'è di mezzo l'avvenimento della risurrezione, c'è di mezzo la vittoria definitiva sulla morte e c'è una ulteriore consapevolezza generata da Gesù stesso, dalla sua presenza viva: Gesù, proprio Lui, non un fantasma o uno spirito, ma proprio Lui, proprio la sua presenza che - dentro una carne trasfigurata dall'essere risorto, con i connotati luminosi della risurrezione - porta i segni concreti della sua umanità segnata e piagata dalla passione e crocifissione"* (Nicolino Pompei, *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*).

L'affermazione che più è risuonata in me dalle testimonianze ricevute - e che effettivamente rende interessante ed attraente per me, nel mio adesso, l'esperienza che ci hanno voluto condividere - è quanto ha tenuto a sottolineare Giampaolo parlandoci di sé e di sua figlia Laura, oggi in Cielo, nel cammino vissuto attraverso il suo tumore: *"Gesù serve per fare il proprio lavoro, per amare la propria moglie, i figli, per vivere le circostanze che ciascuno di noi vive. Poi, incidentalmente, sono qui a parlare di come è cambiata Laura attraverso la malattia"*. Ovvero, ciò che è stato - e lo è sempre - a tema, non sono la malattia e la morte, ma Chi rende affrontabile, addirittura amabile, tutto, veramente tutto, fino anche alla malattia e alla morte. Per questo la testimonianza dei nostri amici è interessante e può esserlo per ciascuno, perché la domanda su come affrontare il proprio quotidiano ci riguarda tutti, anche in piena salute. Maria Letizia, che si sta confrontando con un secondo tumore e proprio in questa occasione è entrata nella compagnia dei *Quadratini*, ha raccontato come per lei *"la malattia è stata l'occasione per cominciare a prendere in mano sul serio il proprio desiderio di felicità"*, quindi a considerare seriamente il desiderio di Bene, di Infinito che siamo tutti, che ci anima dentro tutto, che muove ogni passo e spinge ogni scelta che compiamo quotidianamente. *"E la sfida è che Cristo risponde a questo desiderio; e che se non si arriva fin lì, la vita non vale la pena di essere vissuta, anche se le cose vanno benissimo, perché uno non ha l'energia per alzarsi al mattino"*, continuava Maria Letizia. E questa è esperienza di tutti, più o meno fortemente sentita. Ma come può essere "amabile" una condizione che non ha nulla di desiderabile, gradevole e piacevole? Scrive Nicolino: *"La speranza che è in noi è la fede, cioè la certezza continuamente sperimentata della presenza salvifica, viva e operante in tutto, fino al dolore e alla morte, di Cristo Gesù, riconosciuto il Significato che rende possibile, che dà forza, che rende positivo e amabile tutto; che compie e salva, liberandoci dall'oppressione delle catene di quella originaria stortura che è il peccato originale - cioè di una vita colpevolmente e presuntuosamente dimentica della verità da cui originalmente dipende - aprendoci, per sempre e sempre, già come anticipo in ogni attimo, alla vita eterna cioè alla vita vera, destino definitivo di ogni uomo"* (Nicolino Pompei, *...pronti sempre a rispondere a*



chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi). Ci diceva ancora Giampaolo: *"Non siamo mai stati soli. La solitudine uccide più della malattia. Abbiamo fatto esperienza concreta della Compagnia dei Santi, che è un fatto reale che aiuta e sostiene la vita, la circostanza"*. Proprio in quell'essere *"con te"* un amico può mostrarsi compagnia al Destino, a ciò per cui siamo fatti, ti ricorda di Chi hai veramente bisogno per vivere. Ci diceva Maria Letizia: *"Noi ci accompagniamo a vivere, non a morire"*, questa è l'esperienza di chi vive un'Amicizia così anche dentro la malattia. La Messa quotidiana vissuta in collegamento su Zoom - da cui il nome *Quadratini* - è diventata nel tempo anche la possibilità di condividere ciò che si sta vivendo, gioia e dolore, salute e malattia. Ma questo non basta. *"Quando uno ha già tanti problemi per sé - spiegava Maria Letizia - non ha voglia di ascoltare anche quelli degli altri"*. La differenza allora sta proprio nel fatto che qualcuno ci aiuti, dentro questi momenti condivisi, a fare un cammino, a dare un giudizio, a scoprire un'ipotesi, una possibilità di Bene che si può verificare. È stato proprio un momento così, semplicissimo, dopo sei mesi in cui seguiva il collegamento con la telecamera spenta, che ha cambiato l'atteggiamento di Laura, arrabbiata per la malattia e segnata dalla domanda: *"Perché a me? cosa ho fatto di male?"*. Questo l'ha portata ad abbracciare la sua croce e a salirci sopra, come ha detto sua mamma, Maria Cristina. È accaduto in un momento, al termine di una Messa, in cui Laura è stata colpita da chi affermava che: *"Dio vuole il mio Bene, la questione è che ci dobbiamo affidare"*. A poco a poco, nel cammino con Dio, ha iniziato a scoprire sempre di più che non soltanto ci vuole Bene, ma Lui vuole il nostro Bene in tutto ciò che ci è dato di vivere. Questo ha portato Laura a dire a suo padre *"vorrei affidarmi così"*. E Giampaolo e Maria Cristina ci hanno testimoniato che il Signore ha mantenuto la Sua promessa, quella di poter vivere la malattia e la morte come compimento del proprio Destino. E questo non soltanto per Laura, ma anche per i suoi genitori che hanno imparato, che sono cambiati nel



tempo vissuto accanto alla figlia, mostrando che, grazie a Dio, si può cambiare anche *"quando si hanno i capelli bianchi"*, ovvero, si può ricominciare sempre, si è sempre in cammino. Per questo Maria Cristina ha potuto definirsi figlia di sua figlia, che le ha mostrato la strada e dalla quale ha imparato, ha attinto.

Anche Maria Letizia, ha condiviso con noi la sua gratitudine a Laura per averle testimoniato che in ciò che si vive - non solo il dolore, la malattia, ma qualsiasi circostanza - *"la differenza è se lasci entrare qualcuno nella tua vita o se decidi che è affar tuo. Credo - diceva - che la promessa di felicità si giochi qui: se quella ferita può essere il punto dove entra un altro, invece del punto in cui ti incaponisci"*. La sfida, ricevuta attraverso questi amici, è stata che dentro tutte le circostanze c'è la chiamata del Signore alla felicità, il punto è volerlo vedere, lasciando entrare la Sua Presenza. Solo in questa apertura ci si può accorgere che l'altro è il volto di Cristo per sé e questa consapevolezza fa nascere una voglia di vita, un gusto

di vivere che Maria Letizia ci ha testimoniato attraverso le foto e i video di persone malate che sostengono altri malati, che affrontano viaggi complessi, con una importante spesa di energia e tempo, *"solo"* per portare un saluto, un abbraccio, un sacchetto di biscotti. Una carità vicendevole, uno stare *"semplicemente"* accanto all'altro, come Gesù fa con ciascuno di noi, perché in quel bisogno specifico c'è molto di più della malattia e nessuno può avere la pretesa - fallimentare in partenza - di andare a risolvere l'altro. *"Il miracolo avviene per te, se ti accorgi che non sei andato lì a dare, ma a vedere come Cristo vince"* - diceva Maria Letizia. Se questa diventa un'esperienza tangibile, può essere ritrovata come uno sguardo diverso anche sulla vita di tutti i giorni, sulle persone più vicine quotidianamente, in famiglia, sulle circostanze più banali. Vedere come Cristo vince. Nel 2020, riprendendo l'affermazione di San Paolo *"Questa vita che ora io vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio"*, Nicolino affermava che

"non sono delle chiacchiere, delle parole, un discorso la risposta al cuore e al bisogno più profondo di ogni uomo; la risposta è una realtà umana attraverso cui la presenza di Cristo continua a rapportarsi con ogni uomo, a rendersi presente, ad attrarre e riempire di speranza e di gioia il cuore dell'uomo".

L'incontro con questi amici ha continuato a mostrarmi la verità di questa affermazione e a rinnovare il desiderio della medesima esperienza in me. Portando nella preghiera tutti gli amici *Quadrattini*, nella gratitudine per la loro testimonianza, domando a quelli che il Signore ha ripreso con Sé di custodire anche noi, Nicolino e il nostro cammino di Fides Vita.

